

Inaugurata ieri a San Francesco la mostra dell'artista americano

Il saluto della città a Congdon

Presente con il sindaco il critico Giovanni Testori



Da sinistra
l'assessore
Aiani, il
sindaco Spallino,
Giovanni Testori,
e William
Congdon
(Foto Rossi)

Il portone si è aperto alle 17,30. E per i comaschi è iniziato l'incontro con William Congdon. Nel salone di San Francesco è stata inaugurata ieri ufficialmente la mostra antologica del pittore, che resterà a Como fino al 4 aprile prossimo. Un grosso impegno culturale e artistico, un'occasione di incontro con l'espressività di Congdon, proposta dal Centro culturale Paolo VI, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Como.

Padrini del battesimo ufficiale della mostra il sindaco Antonio Spallino; colui che più direttamente l'ha curata, Mangili; Giovanni Testori, scrittore e critico d'arte del Corriere della Sera e, ultimo ma primo, William Congdon stesso. «Non ho niente da dire — ha affermato il pittore, quando si è trovato di fronte al microfono —, quello che volevo dire è lì, su quei quadri». Questa la sua unica presentazione, le parole le ha lasciate ad altri, Congdon ancora una volta ha scelto il messaggio della pittura, il messaggio dell'arte.

È la seconda volta che il pittore presenta una

sua "antologica" in Italia. Prima di Como aveva esposto, nel 1981, a Ferrara. Un appuntamento di tutto rispetto quindi per la città. Va ricordato che il 19 marzo prossimo a Villa Olmo si svolgerà una presentazione della mostra alla quale parteciperanno, oltre allo stesso artista, Giuseppe Mazziariol, docente dell'Università di Venezia e Giovanni Testori.

Nel salone di San Francesco, affascinante come sempre nella semplicità che lo caratterizza, autorità, personaggi del mondo dell'arte locale e cittadini hanno voluto dare il primo saluto alla mostra organizzata dal "Paolo VI". Fra di loro non poteva mancare l'assessore alla cultura del Comune, Franca Aiani, dal cui assessorato è partito il patrocinio. Da oggi però i colori di William Congdon attendono tutti coloro che, attraverso la sua opera, vogliono incontrare tutta la travagliata vicenda umana che con impeto traspare dalle tele.